A. I. R. L.
ZIONE ITALIANI RIMPATRIATI DALLA LIBIA
Delegazione Provinciale
ia Ovidio n. 5 - Telef. 0773/480023
04100 LATINA

...gi a mercoledì una delegazione della Regione guidata dal presidente Capodicasa a Tripoli per studiare una possibile cooperazione economi...

Un «ponte» Sicilia-Libia

...ieddafi ha bisogno di tante cose e c'è l'«opzione petrolio»

Mohammar Gheddafi

Angelo Capodicasa

...l nostro inviato

...MA — La Sicilia sbarca in Libia appena liberata dall'embargo settennale. La delegazione guidata dal presidente della Regione Angelo Capodicasa, e composta dall'assessore ai Lavori Pubblici, Carmelo Lo Piccolo, alcuni direttori generali e consulenti, arriva a Tripoli per una visita che si concluderà mercoledì sera. Prima delegazione italiana che bussa alla porta di Gheddafi per approfondire le possibilità di cooperazione economica, ma anche desiderosa che sia la più vicina e con i rapporti più antichi. Ci auguriamo che il "lider" stabilito con Capodicasa lo stesso amichevole rapporto che aveva con il fratello Rino Nicolosi. C'è stato un periodo negli anni 80 in cui pareva che parte della politica estera la facesse Nicolosi, almeno nei riguardi dei Paesi dell'Africa settentrionale. Nicolosi ci stava poco, noleggiava un jet da una dozzina di posti, imbarcava un paio di giornalisti e in cinque ora era a Tripoli per ottenere la liberazione di qualche equipaggio di nostri pescatori, oppure per stringere accordi commerciali.

Oggi è diverso, siamo all'austerity, il viaggio si fa con la scorciatoia di dover andare dalla Sicilia sino a Malpensa per poi rifare assurdamente la tratta Roma-Tripoli. Finora quattro mesi fa c'era una nave molto comoda che faceva Catania-Tripoli, ma la linea è stata abolita. E sapete perché? Perché gli imprenditori italiani che dovevano ricevere soldi per lavori eseguiti in Libia si erano rivolti al nostro governo, il quale aveva disposto che qualunque somma dovesse essere versata alla Libia andava sequestrata per soddisfare i crediti vantati dai nostri imprenditori.

Insomma c'è un contenzioso così complicato che ci vorranno anni per risolverlo. E comunque non rigoriamo la delegazione regionale. Sennò fra i più urgenti c'è il problema della pesca visto che le motoscuche della marineria siciliana scontesi verso il pescoso «mammellone» vengono catturate dalle vedette libiche. I nostri pescatori protestano perché dicono che loro non vanno oltre le acque internazionali, mentre i libici sostengono il contrario, cioè che i pescherecci vanno nelle loro acque interne. Il fatto è che la Libia «sua sponte» considera sua l'intero tutto il Golfo di Sydra, o della Grande Sirte, nonostante che gli organismi internazionali non abbiano mai avallato un simile spostamento in avanti dei limiti territoriali, e così i marinai siciliani cadono nella trappola ritenendo di essere in acque internazionali. Un accordo sarebbe anche possibile se le nostre marinerie fossero disposte a riconoscere a Tripoli una percentuale sul pescato, perché poi l'aspetto grottesco della faccenda è che i libici non amano la pesca, anzi considerano il pesce un cibo da straccioni e così il loro «mammellone» diventa una sorta di paradiso per pescatori furbi.

Per fortuna i marinai siciliani che vengono arrestati non se la passano poi male. Quando andammo a vederli una decina di anni addietro li trovammo nelle ex scuderie dell'ambasciata italiana intenti a giocare a briscola, nell'attesa che l'armatore pagasse la multa.

E ambita di certo quella quali accordi la Regione siciliana può stringere con la Libia. Certo qui c'è bisogno di tante cose, industrie, scuole, ospedali, case, alberghi. Figuratevi che quando un'auto si rompe non viene aggiustata, ma messa oltre il bordo della strada, perché mancano i pezzi di ricambio. Lo stesso per i camion, per i trattori e per le beloniere. Non parliamo di computer e telecomunicazioni, perché siamo molto lontani. Eppure sarebbe una bella iniziativa aprire ad esempio la prestigiosa Facoltà di Ingegneria agli studenti libici.

Occorrerà vedere quali sono le intenzioni del governo libico, ma a occhio e croce un accordo per l'assistenza sanitaria dovrebbe essere possibile [illegible] di gravi in Sicilia richiede tempi brevi. Ora che Gheddafi non è più impegnato nella guerra nel Ciad e si è allontanato dai terrorismi ha abbastanza denaro per pensare al progresso civile del suo popolo. Sono appena tre milioni. I libici, o non sono desertico del Fezzan ci sono enormi giacimenti di petrolio. Guarda caso la maggiore concentrazione di raffinerie in Europa si trova proprio in provincia di Siracusa. Cerchiamo di farci magari i...

Tony

a cura dell'ufficio P.R. della PK

...perata dall'università privata una dura selezione

...a European school of economics in corsa per il Jean Monnet '99

...a European School of Economics, Università privata di Economia, Finanza e Management con sedi in tutta Italia e ...no presente anche a Catania, fa parte dei ...atenei che, su 121 concorrenti, hanno superato la rigorosa selezione operata dalla Commissione Europea per l'assegnazione dei riconoscimenti della Federazione Jean Monnet per il 1999.

...lla ESE, infatti, è stato conferito dall'European University Council for the Jean Monnet Project il prestigioso riconoscimento di ...due dei 25 "Corsi Permanenti" che vengono da parte degli studenti europei.

Le due prestigiose cattedre rientrano a pieno titolo nel progetto che la European School of Economics conduce da anni, nel tentativo di offrire una formazione allo stesso tempo a...ta alla dimensione internazionale e o...rientata al mondo imprenditoriale. E se eventi ...o il riconoscimento conferito ai due corsi permanenti rafforzano il primo aspetto, a...lare l'attività didattica alla sfera del mercato sono iniziative quale la collaborazione avviata con la ditta Avarna.

Ricordiamo che il prestigioso gruppo di Calbassetta, in virtù del legame sorto sin dal...

FIUMEFREDDO - Ricercato per gravi reati, tradito dalla passione per una giovane d...

Arrestato nell'appartamento dell'aman...

Movimentata cattura con tentativo di fuga di un latitan...

RANDAZZO - Era l'ultimo latitante delle due operazioni di polizia giudiziaria che nei primi mesi dell'anno avevano inferto duri colpi ai clan «Sangani» e «Ragaglia» di Randazzo. I carabinieri lo ricercavano da 18 aprile, data cui risale l'ordine di cattura emesso sul suo conto dal gip di Catania.

Per Giuseppe Pollicina, 41 anni, originario di Piedimonte Etneo, è stata una vera beffa essere arrestato pro...

Giuseppe Pollicina e, a destra, Costantin Frunza il rumeno che ospitava il ricercato a Fimefreddo, anche lui arrestato

...rabinieri.

Il provvedimento ...tivo sul conto di Pollicina è stato ...gip Francesco ... ha accolto la ...strini Procu...lla Mari... Panzano...lo.

...Nel... di Pol...no a...no ...